



FRANKENSTEIN JUNIOR

Regia: Mel Brooks.

Interpreti: Gene Wilder, Peter, Boyle, Marty Feldman, Teri Garr, Madeline Kahn, Cloris Leachman, Gene Hackman.

Soggetto: Mary Shelley, Gene Wilder, Mel Brooks; **Sceneggiatura:** Gene Wilder, Mel Brooks; **Fotografia:** Gerald Hirschfeld; **Musiche:** John Morris-Canzone "Ah! Sweet Mystery of Life" di Victor Herbert; **Direzione musicale:** John Morris; **orchestrazione:** Jonathan Tunick, John; **Montaggio:** John C. Howard; **Scenografia:** Dale Hennesy; **Arredamento:** Bob De Vestel (Robert De; Vestel); **Costumi:** Dorothy Jeakins; **Effetti:** Henry Millar Jr., Hal Millar, Matthew Yuricich; USA-1974, Durata: 105'.

SINOSI

Il giovane barone di Frankenstein, erede di un'antica famiglia mitteleuropea, è un appassionato di ricerche scientifiche. Un giorno egli scopre un fluido magnetico grazie al quale, innestando un nuovo cervello in un uomo morto, lo si richiama in vita. Trafugato un cadavere gigantesco e un cervello di essere anormale, il giovanotto effettua l'esperimento e produce un "mostro". Naturalmente la nuova creatura semina, non appena si muove, terrore e morte; è, tuttavia, vulnerabile nei suoi sentimenti belluini perché incline alla compassione e, soprattutto, all'amore. Le cento avventure porteranno il Mostro a divenire il borghese marito di Elizabeth, ex fidanzata del giovane scienziato; d'altra parte, porteranno a nozze anche il giovane Von Frankenstein con l'assistente Inga.

CRITICA

"Questo film è una gustosa satira sia dei film dell'orrore - incentrati sul personaggio creato dall'ottocentesca Mary Shelley - sia nelle svenevolezze sentimentali del cinema degli anni Trenta, nonché di altre numerose debolezze dell'uomo e della società d'oggi. La suggestiva messa in scena (che si avvale persino degli impianti usati un tempo per il primo film del genere e, inoltre, di tutto il linguaggio del film muto), l'eccellente scelta degli interpreti (allegrementemente e adeguatamente impegnati nelle rispettive dissacrazioni), la qualità e l'intelligenza delle zampillanti trovate, collocano l'opera di Brooks nel clima di revisione hollywoodiana, affettuosa e ironica al tempo stesso." (*Segnalazioni cinematografiche*, vol. 79, 1975)

"Il nipote del famigerato barone Frankenstein, neurochirurgo americano, va in Transilvania e decide di ripetere l'esperimento dell'avo. Crea un mostro di incommensurabile bontà. Più che una parodia è una reinvenzione critica della nota storia (1818) di Mary Shelley, carica di comicità che diventa qua e là poesia. Un bianconero di alta suggestione. Attori bravissimi."

IL REGISTA

Figlio di ebrei russi immigrati in America, Jerome Silberman (questo è il vero nome di Gene Wilder) è nato a Milwaukee, nel Wisconsin, l'11 giugno 1933. Wilder ha iniziato a studiare recitazione e a lavorare negli spettacoli estivi di una compagnia di repertorio mentre stava frequentando l'Università dell'Iowa. Dopo il diploma, l'attore americano ha proseguito gli studi alla Bristol Old Vic Theatre School. Al suo ritorno negli Stati Uniti, Gene Wilder si è mantenuto insegnando scherma (in Inghilterra aveva vinto il campionato della scuola) e con altri lavori occasionali. Dopo una serie di esperienze nei teatri off-Broadway, all'inizio degli anni Sessanta, Wilder si è unito all'Actor's Studio ed è apparso in diversi spettacoli di Broadway.

Gene Wilder debutta sul grande schermo con un piccolo memorabile ruolo nel film di Arthur Penn *Gangster Story* (1967), con Warren Beatty (Clyde Barrow) e Faye Dunaway (Bonnie Parker), e l'anno dopo è con Zero Mostel in *Per favore non toccate le vecchiette* (1968), di Mel Brooks. Dopo alcune commedie, come *Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato* (1971), e un'apparizione nel film di Woody Allen *Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere* (1972), Gene Wilder è sceneggiatore (con Mel Brooks) e protagonista di *Frankenstein junior* (1974), seguito da *Mezzogiorno e mezzo di fuoco* (1974), sempre diretto da Mel Brooks. Poi, è sceneggiatore, regista e interprete principale di *Il fratello più furbo di Sherlock Holmes* (1975) e *Il più grande amatore del mondo* (1977). Nel 1979, Gene Wilder è il rabbino Belinski nel film di Robert Aldrich *Scusi, dov'è il West?*, con Harrison Ford, e l'anno successivo dirige e interpreta un episodio di *I seduttori della domenica* (1980).



Con Richard Pryor, che aveva collaborato alla sceneggiatura di Mezzogiorno e mezzo di fuoco ed era apparso nel film di Arthur Hiller Wagon-lits con omicidi (1976), Gene Wilder interpreta Nessuno ci può fermare (1980), diretto da Sidney Poitier. Nel 1984, dirige e interpreta La signora in rosso, con Kelly LeBrock, remake di Certi piccolissimi peccati (1976) che ottiene un notevole successo al box office. Due anni dopo, l'attore americano dirige se stesso e la moglie Gilda Radner in Luna di miele stregata (1986). Poi, è ancora a fianco di Richard Pryor nelle commedie Non guardarmi: non ti sento (1989), di Arthur Hiller, e Non dirmelo... non ci credo (1991), di Maurice Phillips.

Dopo la morte della moglie Gilda Radner, nel 1989, Gene Wilder ha sposato Karen Boyer. Negli ultimi dieci anni, l'attore ha lavorato esclusivamente per la televisione e, recentemente, le sue condizioni di salute lo hanno costretto a ritirarsi dal mondo dello spettacolo. (6 giugno 2001)

Filmografia

Non dirmelo... non ci credo (1991), Non guardarmi: non ti sento (1989), Luna di miele stregata (1986), La signora in rosso (1984), Hanky Panky - Fuga per due (1982), Nessuno ci può fermare (1980), I seduttori della domenica (1980), Scusi, dov'è il West? (1979), Il più grande amatore del mondo (1977), Wagon-Lits con omicidi (1976), Il fratello più furbo di Sherlock Holmes (1975), Il rinoceronte (1974), Frankenstein junior (1974), Mezzogiorno e mezzo di fuoco (1974), Il gioco del giovedì (1974), Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere (1972), Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato (1971), Fate la rivoluzione senza di noi (1970), Che fortuna avere una cugina nel Bronx (1970), Per favore non toccate le vecchiette (1968), Gangster Story (2) (1967).

Scheda a cura di Sveva Fedeli.